

Publicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Towards the future: educating students to self-orientate, an experience of developing metacognitive processes

Verso il futuro: educare gli studenti ad auto-orientarsi, un'esperienza di sviluppo dei processi metacognitivi

di

Mina De Santis¹

mina.desantis@unipg.it

Lorella Lorenza Bianchi

lorellalorenza.bianchi@unipg.it

Università di Perugia

Abstract:

The contribution presents an experience conducted in a secondary school following a careful rereading of the Institute Self-Evaluation Report (RAV) and a long analysis by the teaching staff regarding the frequent difficulties that many students encounter in the final period of studies relating to university, work and life choices. The objective is to develop the students' self-assessment process, the implementation of transversal skills and metacognitive processes. The working group designed and implemented actions aimed at motivational support, orientation, and reorientation of students through interventions aimed at preventing and combating school dropout, job placement and the prevention of educational failure, as reported for orientation Guidelines (D.M. n. 328 del 22 December 2022).

Keywords: Training orientation, metacognitive processes, transversal skills.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16135

Abstract:

Il contributo presenta un'esperienza condotta in una scuola secondaria di secondo grado a seguito di un'attenta rilettura del Rapporto di Autovalutazione d'Istituto (RAV) e di una lunga riflessione da parte del collegio dei docenti, rispetto alle frequenti difficoltà che molti studenti incontrano nel periodo conclusivo di studi, inerenti alle scelte universitarie, lavorative e di vita. L'obiettivo è quello di sviluppare il processo di autovalutazione degli studenti, l'implementazione delle competenze trasversali e dei processi metacognitivi. Il gruppo di lavoro ha progettato e realizzato azioni volte al sostegno motivazionale, all'orientamento e al riorientamento degli allievi, attraverso interventi mirati alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, all'inserimento lavorativo e alla prevenzione dell'insuccesso formativo, come riportano le Linee guida per l'orientamento (D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022).

Parole chiave: Orientamento formativo, processi metacognitivi, competenze trasversali.

1. Orientamento e competenze orientative

Il World Economic Forum (2023) nella sezione "The futur of jobs and skills", ribadendo quanto affermato nel 2016, e ampliando la prospettiva, pone attenzione alle interconnessioni tra fattori macroeconomici e geoeconomici che condizionano sempre di più il mondo del lavoro, come nell'Agenda 2030 che tra gli obiettivi, oltre a quello di sviluppare le competenze di cittadinanza, sottolinea la necessità di aumentare considerevolmente il numero di giovani e adulti con competenze specifiche, tecniche e professionali e posti di lavoro dignitosi. Diventa sempre più urgente lo sviluppo di un bagaglio di competenze basilari per i professionisti di domani (Sicurello, 2020) come "fornire ai giovani di oggi gli strumenti necessari per gestire in maniera consapevole le transizioni che avvengono quotidianamente a livello formativo, professionale e personale" (De Maria, Montorsi, 2023, p.3). In questo clima di cambiamento diventa prioritario "promuovere uno sviluppo delle potenzialità educative per trarre benefici dai cambiamenti non solo in termini di sviluppo economico, ma anche di promozione del benessere individuale e collettivo, per superare la stagione di isolamento e insicurezza che sta vivendo l'attuale "generazione Z" (Iori, 2023, p.8).

Ma quali sono le competenze che permettono ai giovani di inserirsi fattivamente nel mondo del lavoro? Oltre alle competenze digitali e imprenditoriali diventano fondamentali le competenze trasversali, le cosiddette soft skills (Cedefop, 2022, Margottini 2022) che sono da inserire nel quadro più generale delle competenze metacognitive. È necessario infatti promuovere negli studenti non solo capacità di autodeterminazione, cioè quella capacità di compiere scelte che sviluppino una prospettiva esistenziale ma anche capacità di auto-orientamento per sostenere il cambiamento (Priore, Lo Presti, 2019). È basilare dare senso al proprio percorso esistenziale e alla capacità di autoregolazione (Pellerey, 2006), intese come capacità di gestire se stessi. Fra le competenze che sono ritenute imprescindibili, per promuovere nel soggetto un processo di autodeterminazione, sono indispensabili le competenze metacognitive e riflessive, affinché i giovani siano in grado di costruire una propria identità professionale, orientarsi in un percorso di vita e in una attività adulta dotata di senso (Pellerey, Margottini, Ottone, 2020).

Le soft skills delle quali si parla diffusamente anche nei documenti europei (E.C, 2018), altro non sono che le competenze per potersi orientare in contesti sociali non sempre favorevoli, ponendo in atto una serie di strategie quali: la capacità di progettare azioni e di metterle in pratica; di essere consapevoli dei propri processi cognitivi e decisionali; di relazionarsi positivamente con gli altri; di sviluppare valori esistenziali. “Vanno promosse attività educative di costruzione del futuro, specie per i giovani, e per gli adulti vanno attuate azioni di consulenza alla carriera e dialoghi riflessivi” (Riva, 2023, p.40).

In altre parole l’obiettivo di questo percorso esperienziale è educare i ragazzi ad auto-orientarsi “a muoversi e districarsi in maniera consapevole all’interno del quadro dell’offerta formativa e lavorativa” (De Maria, Montorsi, 2023, p.5). L’implementazione di un sistema di orientamento favorisce lo sviluppo dell’autonomia decisionale, disaperi e competenze (Ricchiardi, Lattanzi, 2023) profonde, di tipo stabile, sistematico e strutturato (Domenici, 1996). Dal momento che i contesti di vita sono sempre più complessi, sembra davvero vitale che nella progettazione delle prassi didattiche, nel periodo scolastico, si tenga conto della necessità di porre in atto quelle competenze strategiche e metacognitive che porteranno il futuro adulto nella condizione di sapere, saper fare, saper essere, saper agire, saper divenire (Castoldi, 2021).

Un ragazzo abituato ad orientarsi nel proprio percorso di apprendimento, più facilmente diventerà un adulto capace di osservare, analizzare, decidere, scegliere il proprio futuro scolastico, professionale ed esistenziale “sviluppando consapevolezza sulle tappe necessarie da intraprendere” (De Maria, Montorsi, 2023, p.9).

Ma cosa significa orientamento a scuola? Molte sono le definizioni, una delle più rappresentative recita: “l’orientamento si interessa a come le persone vivono il proprio presente e si rappresentano e programmano, nel limite del possibile, il proprio futuro. Sia la soddisfazione nei confronti della situazione che si vive che le previsioni a proposito del futuro implicano, almeno nella società occidentale, il riuscire a percepire di avere numerose possibilità e opzioni: alcune di queste saranno più facilmente praticabili e consentiranno il raggiungimento di vantaggi e rinforzi immediati, altre risulteranno più impegnative e richiederanno sforzi” (Soresi & Nota, 2007, p. 306).

La scuola riveste un ruolo importante nelle pratiche orientative (Miur, 2022, Riva, 2022) anche per prevenire e contrastare il disagio giovanile (Cimino, 2022), l’abbandono scolastico e i fenomeni di disadattamento; proprio intorno a questi obiettivi si sta delineando l’orientamento come un processo attraverso il quale promuovere il successo formativo e il pieno sviluppo della persona, per lo sviluppo di competenze orientative “poste alla base della costruzione di un proprio progetto di vita personale e professionale, compresa la capacità di tenere sotto controllo il processo stesso e governare in maniera attiva i momenti di transizione” (Margottini, 2022, p.137).

L’attenzione e lo sguardo degli insegnanti nell’accompagnare lo studente nello studio diventa fondamentale non solo per il successo scolastico quanto soprattutto per facilitare la transizione verso il mondo adulto, infatti gli studenti lavorano sullo sviluppo e sul potenziamento delle competenze trasversali (soft skill) in modo non separato dagli insegnamenti disciplinari.

2. *Orientare e auto-orientarsi.*

Nel presente contributo si riporta un'esperienza di orientamento che nasce dalla riflessione del collegio dei docenti sulle frequenti difficoltà che nel periodo conclusivo degli studi molti studenti presentano di fronte alla scelta universitaria, lavorativa e di vita. Nel P.T.O.F. dell'Istituto l'orientamento degli alunni del triennio viene indicato come un'attività prioritaria per favorire e fornire loro un'opportunità formativa, finalizzata allo sviluppo e al potenziamento delle competenze trasversali. Naturalmente, il lavoro dovrà avere delle ricadute positive sul rendimento scolastico, così come peraltro auspicato dal RAV (Rapporto di autovalutazione d'Istituto), nell'ottica di un miglioramento degli interventi formativi.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, l'esperienza si è strutturata secondo una rete di funzioni ben definite:

- Il Consiglio di classe ha promosso e integrato il progetto nell'Offerta Formativa dell'Istituto;
- Gli insegnanti di tutte le discipline hanno aderito autonomamente al gruppo di lavoro ed è stato individuato un referente che si è occupato di monitorare i lavori nelle classi selezionate e di dare supporto ai colleghi;
- Gli insegnanti delle classi partecipanti hanno dedicato all'attività di orientamento e potenziamento delle competenze trasversali circa 30 ore annue;
- I docenti responsabili dello sportello pedagogico hanno assunto anche il ruolo di tutor interno (LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145 arti 1, commi da 784 a 787).
- L'esperto esterno si è occupato della formazione dei docenti e insieme ad essi ha delineato le basi scientifiche del progetto, raccogliendo e interpretando in collaborazione con tutti i docenti, i dati relativi all'efficacia e al gradimento da parte degli studenti del lavoro.

Il gruppo di lavoro composto da 10 insegnanti, dopo un'attenta analisi dei bisogni emergenti degli studenti, ha proposto di realizzare azioni volte al sostegno motivazionale, all'orientamento, al ri-orientamento degli allievi, alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, all'inserimento lavorativo e alla prevenzione dell'insuccesso formativo.

Nell'esperienza vengono coinvolte le classi terze della scuola secondaria di secondo grado di un liceo artistico con l'obiettivo di sviluppare negli studenti: il processo di autovalutazione, l'implementazione dei processi metacognitivi e delle competenze trasversali attraverso la riflessione critica, l'autovalutazione e la consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza. In considerazione che l'esperienza da sola non serve a generare cambiamento, si vuole portare lo studente a riflettere sull'esperienza scolastica, per trasformare significativamente il metodo di studio e dunque produrre un decentramento cognitivo generativo di un nuovo sguardo sulla realtà circostante.

Affinché la riflessione sia presente nel soggetto in apprendimento, in modo sistematico e dinamico, è necessario che egli possa intraprendere con se stesso un processo di narrazione (Batini, Del Sarto 2005, Batini, Del Sarto, 2007) che consenta di organizzare in modo significativo il proprio vissuto esperienziale e formativo, dando conto in primis a se stesso di ciò che ritiene essere importante e dunque guardare in modo nuovo e competente verso la progettazione del proprio mondo futuro.

L'esperienza presentata nel contributo è stata realizzata negli anni scolastici 2020-2022 ed ha coinvolto 126 studenti del terzo anno di un liceo artistico al fine di indagare, oltre alle competenze disciplinari specifiche, la padronanza delle strategie di studio e delle competenze socio-emotive per favorire da un lato l'autovalutazione delle stesse, dall'altro aumentare l'efficacia dei processi di auto-orientamento, "processo di costruzione consapevole della propria prospettiva temporale (che) assume un valore strategico al fine di arrivare allo sviluppo equilibrato dell'identità sia personale sia sociale" (Margottini, 2022, p.140).

In tale prospettiva, si ricorda che il profilo in uscita dello studente prevede l'acquisizione dei seguenti obiettivi trasversali:

- acquisire un metodo di studio e di lavoro autonomo;
- acquisire la consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza nell'attività di apprendimento;
- accrescere la fiducia in se stessi;
- darsi obiettivi realistici;
- individuare le priorità e definire strategie di azione;
- saper verificare i propri risultati" (Ardito, 2020, p.141).

3. Metodologia e strumenti

Al fine di costruire un quadro più ampio di conoscenza degli studenti e procedere ad una raccolta sistematica di dati, il gruppo di lavoro ha previsto l'integrazione di più metodologie e relativi strumenti quali: questionario, diario personale, narrazioni, blog di classe, documentazione integrata della didattica curricolare.

Nella prima fase è stato somministrato agli studenti un questionario esplorativo quali-quantitativo volto a rilevare, nella prima parte, le informazioni socio-anagrafiche degli studenti; nella seconda parte, le abitudini legate al metodo di studio; nella terza parte, le competenze sociali ed emotive come riportato nella Figura 1.



Fig. 1: seconda e terza parte del questionario.

La seconda fase è stata caratterizzata dall'utilizzo delle metodologie narrative. I metodi narrativi rappresentano senz'altro una grande opportunità di conoscenza di sé, ecco quindi la scelta di introdurre il diario quale strumento di riflessione (Demetrio,1997) che diventa un percorso privilegiato per sviluppare consapevolezza e metacognizione. "L'uso delle metodologie narrative nei percorsi di orientamento è supportato, infatti, da una vastità di modelli teorici che spiegano la funzionalità e i processi attraverso i quali la narrazione si costituisce come mezzo privilegiato per lo sviluppo di una progettualità personale e professionale (Priore, Lo Presti, 2019, p.127).

Per indagare la motivazione degli studenti si è pensato alla progettazione di un primo diario cartaceo per poi passare alla realizzazione di un blog di classe (Bollini, 2021) denominato "Verso il futuro". Lo strumento si avvale dell'uso di una interfaccia web e di un allestimento flessibile e dinamico, per consentire agli studenti di predisporre in autonomia una raccolta di narrazioni, di foto, di disegni che meglio li rappresentano e li conducono verso la scoperta di sé. Le pagine del blog vengono elaborate liberamente e in modo originale e raccontano non solo i successi scolastici quanto le emozioni, le gioie, le frustrazioni, le ansie e le paure perché "lavorare a un blog in classe può avere degli esiti molto positivi anche in ambito sociale e relazionale" (Bollini, 2021, p.305). Nel blog "Verso il futuro" i ragazzi attraverso un dialogo-chat si scrivono e si raccontano avventure tipiche della fase di vita che stanno vivendo, raccontano esperienze, emozioni, fanno emergere vissuti, dubbi, curiosità, domande, timori, sogni, confessioni e questo scambio di esperienze porta alla luce protagonisti con storie avvincenti e originali, che sono alle prese con cambiamenti tipici della loro età. Si tratta di una raccolta di artefatti, di narrazioni, sviluppate in ambito formale o informale, utili a riattraversare lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale degli studenti, nella prospettiva di un auto-orientamento verso la vita adulta, per costruire quel bagaglio di competenze che consentiranno loro di operare scelte lucide per il proprio progetto di vita. L'azione che ne deriva permette allo studente di riflettere sulle proprie competenze, conoscenze, abilità, aspettative, desideri, ovvero di autovalutarsi rispetto ai risultati raggiunti, o in via di sviluppo, nelle varie fasi del percorso formativo. Nella Figura 2 si riportano le domande stimolo che hanno guidato le narrazioni degli studenti, raggruppate in due categorie: il ricordo/ la memoria e le motivazioni.

Il ricordo/ la memoria	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Cosa ricordo con piacere della mia vita affettiva/ familiare ✓ Cosa ricordo con piacere dell'attività scolastica ✓ Cosa ricordo come negativo dell'esperienze fatte
Le motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ✓ I miei interessi ✓ Le mie aspirazioni ✓ Le mie emozioni

Fig:2 domande stimolo per narrazioni

Le attività narrative che hanno impegnato gli studenti mettono il soggetto al centro del processo orientativo perché “la narrazione ha il carattere immodificabile della soggettività, appartiene al soggetto, anzi, essa è il soggetto, in quanto quest’ultimo mediante un processo di *sense-making* si riconosce in essa e tramite essa configura l’orizzonte del possibile. In altre parole, la narrazione esprime quell’universo di senso comune su cui si regge la vita di uomini in relazione, con l’ambiente, con i propri simili, con se stessi e dove modi di pensare e azioni quotidiane trovano origine e giustificazione” (Priore, Lo Presti, 2019, p. 125). La narrazione ha quindi lo scopo di rendere visibili i punti di forza e di debolezza di ognuno e favorire lo sviluppare azioni di miglioramento.

4. Dati emersi dal questionario

Dal questionario esplorativo quali-quantitativo emerge che il 36% del campione sembra adottare un metodo di studio superficiale, dichiarando di non usare schemi, diagrammi e mappe di rappresentazione della conoscenza utili a collegare tra loro i concetti; non prova a rielaborare le informazioni con parole proprie, non fa nessun elenco scritto degli argomenti che sente di non aver compreso pienamente, non approfondisce termini linguistici o contenutistici di cui sembra inoltre non coglierne il significato. Il 14% del campione usa gli schemi ma non rielabora con parole proprie le informazioni/concetti. Il 23% del campione dichiara di approfondire solamente i contenuti di proprio interesse attraverso ricerche linguistiche, mentre il 27% del campione, pur facendo uso di mappe concettuali e schemi per collegare concetti, dichiara di avere difficoltà nella gestione autonoma dello studio. Questi primi risultati indicano una scarsa capacità di autoregolazione nei processi di studio e apprendimento, che lascia supporre una non ancora completa assimilazione di un metodo idoneo al carico di studio tipico di una scuola secondaria di secondo grado, così come una difficoltà nella gestione autonoma del lavoro e una non elevata capacità di controllo delle azioni di apprendimento. Rispetto alla collaborazione e al lavoro di gruppo il 76% del campione afferma di studiare e svolgere i compiti in un contesto solitario, mentre il 14% studia con un compagno saltuariamente contro il 10% che abitualmente studia in un piccolo gruppo. Le competenze riflessive non vengono impiegate nelle scelte personali e in quelle scolastiche perché il 76% degli studenti dichiara di agire istintivamente senza chiedere consiglio, mentre si rivolge ai compagni per chiedere aiuto nelle scelte il 24% degli studenti.

Se alcuni elementi di criticità emersi si possono collegare a peculiarità tipiche dell’adolescenza e automaticamente risolvibili con il processo di crescita e di formazione scolastica, senza dubbio esiste un ampio margine di miglioramento e potenziamento di altri fattori cruciali per l’apprendimento, soprattutto in ambito emotivo e metacognitivo.

5. Analisi dei diari e delle narrazioni

I diari e le narrazioni sono stati letti attentamente più volte e attraverso l’analisi tematica (Braun & Clarke, 2006) sono stati evidenziati i significati ricorrenti che hanno permesso di individuare le seguenti categorie:

- ✓ prospettive per il futuro;
- ✓ relazioni sociali e affettive;
- ✓ partecipazione alla vita scolastica;
- ✓ cambiamenti nella vita personale.

Rispetto alle “prospettive future” gli studenti manifestano preoccupazioni per i propri familiari, in particolare per i cambiamenti che l’economia ha comportato in certi settori, con la conseguente chiusura o temporanea interruzione di molte attività e il licenziamento di alcuni genitori. In una narrazione si legge: “Scegliere di riflettere sul mio futuro all’inizio mi ha messo in crisi, i diversi ruoli sono entrati in conflitto: il ruolo di figlia, il ruolo di studentessa, il ruolo di amica e il ruolo di cittadina. Da un lato vorrei restare sempre con la mia famiglia; dall’altro vorrei proseguire gli studi in un’altra città e cavarmela da sola e contemporaneamente dare una mano all’economia della mia famiglia dopo il licenziamento del mio papà” (D.n.3). In altre scritture si palesa la paura del domani: “Ho paura del futuro, vorrei non diventare maggiorenne” (D.n.111).

Nella categoria “relazioni sociali e affettive” emergono riflessioni sull’importanza delle relazioni, sul senso di condivisione e di comunità sociale. Una studentessa evoca l’importanza della famiglia, in particolare afferma: “Oggi ho passato tutta la giornata a studiare. Sembra una giornata come le altre, chiusa in camera mia per tutto il pomeriggio per ripetere italiano e storia. Guardando fuori dalla porta finestra che dà sul terrazzo, i tulipani che stanno per fiorire e i platani rigogliosi del viale mi ricordano che è primavera. Una primavera normale. Questo pensiero di normalità mi accompagna per tutto il giorno, tra schemi e libri, fino a cena, momento in cui la mia famiglia si riunisce e si guardano le notizie del giorno. È l’unico momento che abbiamo per parlare un po’” (D. n.14).

Confrontarsi, raccontarsi e condividere sensazioni e emozioni con i compagni costituisce un importante rinforzo motivazionale: “Le mie amiche non sanno cosa fare del loro futuro, sono stanche delle continue pressioni degli adulti, mi raccontano degli sforzi per non litigare con i genitori” (D. n.13). “Finita la scuola vado a casa felice di aver potuto dare una piccola mano e tanti consigli alle mie compagne” (D. n. 12). “Il docente di italiano ci ha inviato una mail con un’intervista allo psichiatra Cancrini pubblicata nel giornale la Repubblica dove afferma che in una società malata di narcisismo, noi ci sentiamo onnipotenti, possiamo avere tutto. La lettura di questa intervista proprio il 2 aprile mi è sembrata una coincidenza molto bizzarra e mi ha portato a riflettere sull’importanza dei rapporti umani. Ho capito in questi tre anni di scuola superiore che non impegnarsi a coltivare delle sincere relazioni è come anestetizzare la propria vita” (D.n.101).

Gli studenti sono consapevoli dell’importanza delle relazioni sociali pur manifestando il desiderio di autonomia e il desiderio di vivere il proprio presente, infatti una studentessa afferma: “La mia famiglia minimizza la necessità di contatti sociali, per me uscire con le amiche soddisfa quel bisogno di stare bene” (D. n.4) e c’è chi aggiunge: “Fortunatamente in un periodo di avanzamento tecnologico in cui le videochiamate sono alla portata di tutti posso tranquillizzare i miei genitori” (D. n.9).

Emerge il contrasto tra l’importanza di mantenere i ritmi quotidiani e la propria autonomia rispetto al controllo genitoriale: “Il mio compito di figlia è di rispondere su Whatsapp ai continui messaggi di mamma” (D. n.17). “Sono a casa sul tavolo della cucina a scrivere sul mio vecchio computer, è un ambiente nuovo per me, ma non del tutto, perché mi sono trasferita nella ex casa di mio nonno; in questo modo posso invitare i miei compagni a studiare senza avere il controllo dei miei genitori” (D.n.11).

Si evidenzia sensibilità e riflessività sulle contraddizioni della contemporaneità e una studentessa scrive: “Nel mio caso, la mia formazione e la mia età mi permettono di criticare le situazioni che vivo, quindi mi chiedo se nella frenesia di vivere tutte le esperienze mi sto dimenticando delle cose

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16135

importanti” (D.n.12). Sono consapevoli dell’importanza della solidarietà e del supporto affettivo tra compagni: “Ho avuto modo di parlare con alcuni compagni che mi hanno descritto le loro situazioni veramente difficili e complesse che vivono, ho un grande senso di ammirazione nei loro confronti perché combattono le avversità della vita” (D. n. 12).

La “partecipazione alla vita scolastica” è una risorsa perché: “in questo periodo seguire le lezioni di storia dell’arte mi aiuta a uscire dai pensieri ricorrenti legati all’epidemia e poi alla guerra attraverso una chiave di lettura differente” (D.n.7). La giornata educativa diventa fondamentale perché “le azioni di orientamento possono contribuire ad aumentare le risorse personali per incrementare il livello di tolleranza dell’incertezza” (Ricchiardi, Lattanzi, 2023, p.3), che caratterizza il nostro tempo.

C’è il desiderio di trascorrere le giornate a scuola: “È una giornata che sembra non passare più. Domani è il mio primo giorno di scuola dopo le vacanze di Natale, oggi è una giornata di attesa ma domani rivedrò i miei amici e sono contento persino di studiare. Nell’intento di distrarmi ho aperto il solito social” (D. n.16). Tuttavia sono consapevoli dei pericoli che possono derivare dalla tecnologia, dai social e dalla disinformazione. Si sentono responsabili di diffondere corrette informazioni o suggerire fonti autorevoli come riporta una narrazione: “Mi trovo sempre a ripetere di documentarsi solo attraverso canali ufficiali, e non tramite Facebook dove chiunque può scrivere e dichiarare cose senza alcuna conoscenza specifica” (D.n.19).

Si sentono responsabili della divulgazione delle informazioni che possono essere utili a se stessi e agli altri e quindi affermano: “Cerco sempre di informarmi attraverso diversi mezzi di comunicazione leggere pubblicazioni scientifiche o sentire direttamente una conferenza stampa. Nel mio piccolo cerco sempre di scovare qualche divulgatore che spieghi in termini semplici, in modo da dividerlo con le persone che mi circondano, in primis i miei genitori che sono molto lontani dall’ambito tecnologico e ignorano molte cose, comprese le mie sorelle” (D. n. 21).

Anche lo scambio sui social risulta utile per la condivisione delle esperienze scolastiche: “Le mie compagne avevano già fatto parecchi compiti, mi hanno spiegato come si svolge la verifica di geometria, mi è molto utile in quanto so già più o meno cosa aspettarmi e cosa fare” (D.n.67). “La teoria fornita dal professore mi ha aiutato ulteriormente a consolidare le conoscenze” (D.n.91) e ancora affermano che il “Gruppo su WhatsApp penso sia molto utile in quanto permette di condividere pensieri o fare domande e ricevere consigli a chi come me deve ancora affrontare le verifiche” (D.n.36).

6. Conclusioni

Dall’analisi dei dati si evidenzia come il percorso formativo contribuisce alla profonda trasformazione di carattere personale e professionale degli studenti e agli innumerevoli ed importanti cambiamenti, ad esempio il questionario è stato utile ad accrescere il loro livello di consapevolezza rispetto agli apprendimenti: “Ho capito di non avere un metodo di studio” (D. n. 3) e la riflessività si configura come “dispositivo auto-formativo” (Priore, Lo Presti, 2019, p. 124) grazie alla continua costruzione e ri-costruzione della storia personale.

L’esperienza ha stimolato negli studenti riflessioni profonde anche sui temi cogenti come il rispetto della natura, la questione climatica ed ecologica. Ed è proprio dalla natura che gli studenti sembrano aver tratto energie e risorse per trovare adattamenti nella vita quotidiana e proseguire efficacemente

nel loro percorso: “Dimentico le pressioni e lo stress della vita scolastica solo quando sono immerso nella natura” (D.n.87).

Le narrazioni hanno costituito un’occasione per riflettere sulle proprie scelte motivazionali, la scelta di aderire al progetto ha rappresentato il primo passo verso la responsabilizzazione. Nei diari si trovano numerose tracce della soddisfazione espressa dagli studenti per aver partecipato ed aver vissuto l’esperienza come nuova opportunità. Questo conferma che l’orientamento non va concepito come “insieme di attività e di pratiche retoriche e di puro *marketing*, svolte con proclami e dichiarazioni che pongono l’attenzione solo a comportamenti esterni da raggiungere per avere successo nella vita, che non fanno i conti con blocchi, condizionamenti e motivazioni più profonde, radicate nel rapporto educativo originario del soggetto con il suo ambiente di appartenenza” (Riva, 2022, p.42).

È stata altrettanto importante la promozione dell’uso educativo delle informazioni ottenute dalle narrazioni per lo sviluppo di interventi metodologico-didattici, oltre al potenziamento dei punti di forza di ciascun allievo e alla realizzazione di interventi di carattere compensativo negli ambiti risultati carenti.

Inoltre la risposta positiva dei docenti e discenti evidenzia la necessità di un orientamento realmente portatore di un valore formativo, che possa sviluppare competenze strategiche e metacognitive, che va oltre un approccio che considera l’orientamento e l’auto-orientamento secondo un’ottica esclusivamente informativa.

L’orientamento si pone quindi come un intervento educativo finalizzato all’esplorazione delle risorse personali al fine di identificare la strada migliore da percorrere per aiutare i giovani ad aiutare se stessi nella costruzione del proprio progetto di vita, perché “la fiducia nel futuro deve essere viva nelle giovani generazioni, che altrimenti tenderebbero a disorientarsi, abbattersi e scoraggiarsi di fronte alle sfide che la vita mostra e cela” (Ricchiardi, Lattanzi, 2023, p.3). L’orientamento deve diventare una modalità educativa permanente e trasversale che attraversa tutte le discipline e parte integrante del processo educativo, perché contribuisce a formare un cittadino autonomo e responsabile. L’educazione scolastica nella società delle conoscenze (Alberici, 2002) oltre a rielaborare il patrimonio culturale e scientifico consolidato, deve mettere lo studente in grado di padroneggiare la complessità del mondo che lo circonda e creare presupposti per una scelta realistica, autonoma e coerente con i vincoli esterni.

Riferimenti bibliografici:

Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Bruno Mondadori.

Ardito, D. (2020). *Apprendo: una possibile alleanza educativa*.

<https://doi.org/10.13134/979-12-80060-75-4/12>.

Batini, F., Del Sarto, G. (2005). *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e progetto di vita*. Trento: Erickson.

Batini, F., Del Sarto, G (2007). *Raccontare storie. Orientamento narrativo: un metodo per le Politiche attive del lavoro*. Roma: Carocci.

Bollini, E. (2021). Il blog di classe come strumento di didattica della scrittura, *Italiano a scuola*, 3, 303-330. <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/13043>.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16135

- Castoldi, M. (2021). *Costruire il curricolo d'istituto*. Roma: Carocci.
- Cedefop (2022). *European skills index*. <https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/european-skills-index>
- Cimino, V.G. (2022). Le competenze trasversali per il ben-essere e l'apprendimento in divenire: traiettorie formative. *QTimes – webmagazine*, XIV, 2, 26-40.
- De Maria, F., & Montorsi, S. (2023). Promoting professional development in school-university transition. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 23(2), 296–306.
- Demetrio, D. (1997). *Il gioco della vita. Kit autobiografico. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*. Milano: Guerini e Associati.
- Dato, D., Cardone, S., Bassi, M., Romano, C. (2023). “Educare alla scelta per il futuro”: un percorso per l'orientamento attivo nella transizione scuola-università (PNRR). *QTimes - webmagazine*, XV, (3), 156-158.
- Domenici G. (1996). *Manuale dell'Orientamento e della didattica modulare*. Roma-Bari, Laterza.
- European Commission (2018), *Proposal for a Council Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning*, COM (2018) 24 final, 2018/0008 (NLE)
<https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/key-competences>
- Iori, V. (2023). *Innovare la formazione e rafforzare l'orientamento per garantire il diritto al futuro*. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, I. Vannini (a cura di), *Sistemi Educativi, Orientamento, Lavoro* (7-10). Lecce: Pensa Multimedia.
- Margottini, M. (2022). Competenze strategiche.it: un ambiente online per orientare e orientarsi. In *Rassegna CNOS. Problemi esperienze prospettive per l'istruzione e la formazione professionale* 3, 135-147. CNOS-FAP.
- Pellerey, M. (2006). *Dirigere il proprio apprendimento*. Brescia: La Scuola.
- Pellerey M., Margottini M, Ottone E., (2020). *Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. Competenzestrategiche.it strumenti e applicazioni*. Roma Tre-Press.
- Priore, A., Lo Presti, F. (2019). Dalla formazione universitaria all'inserimento lavorativo. L'uso della narrazione in percorsi di orientamento formativo. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 19, (2) 122-132.
- MIUR. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2022). PNRR e linee guida per l'orientamento.
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/linee+guida+orientamento-signed.pdf/d02014c6-4b76-7a11-9dbf-1dc9b495de38?version=1.0&t=1672213371208>
- Riva, M.G. (2023). *Per un Orientamento pedagogico e sostenibile*. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, I. Vannini (a cura di), *Sistemi Educativi, Orientamento, Lavoro*. (40-44). Lecce: Pensa Multimedia.
- Riva, M.G. (2022). Orientare i giovani. Una responsabilità educativa e pedagogica per costruire traiettorie formative sostenibili, *Education Sciences & Society*, 1, 33-44.
Doi: 10.3280/ess1-2022oa13781
- Ricchiardi, P., Lattanzi, T. (2023). Percorsi di orientamento formativo, professionale e di carriera per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. *Form@re - Rivista aperta per la formazione in rete*, 23(2), 209-227.

Sicurello, R. (2020). *La revisione dell'istruzione professionale: giovani, orientamento, competenze trasversali e occupabilità. Excellence and Innovation in Learning and Teaching*, 1, 5-28.

DOI: 10.3280/exioa1-2020oa10074

Soresi, S., & Nota, L., (2007). *L'orientamento come risorsa di prevenzione*. In S. Soresi (Ed.), *Orientamento alle scelte: rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni*. Firenze: Giunti Organizzazioni Speciali, 306-316.

World Economic Forum. (2023) *Future of Jobs Report*.

<https://www.weforum.org/publications/the-future-of-jobs-report-2023/>